

ARDISCO MA NON ORDISCO

Nel nostro ultimo raduno ho avuto l'immenso piacere di apprendere che la targhetta con questo motto ha accompagnato l'ARDITO sino alla fine, e credo opportuno che se ne conoscano, nel possibile, le origini e i motivi.

Tra la fine del 1972 e il 1973, quando si doveva cominciare la fase di avviamento, avvennero incresciosi episodi che esulavano dai ricorrenti scontri tra Cantiere di costruzione (con molte limitazioni) e fornitori di apparato motore e apparati di bordo; occorsero problemi e "incidenti" che potevano mettere a repentaglio la stessa sicurezza della nave.

Uno dei più gravi avvenne nella fase di accensione e soprattutto di messa a punto dell'automazione delle caldaie.

Si analizzarono i vari casi, ci furono rischi per alcune figure in un quadro abbastanza fosco, ed intervennero livelli decisionali importanti; l'Ansaldo mise in campo un mitico e già anzianissimo consulente, l'Ing. Luigi BOZZO che dopo essere stato da giovane ingegnere l'artefice del Nastro Azzurro del REX durante la guerra era stato il Direttore di Macchina del Veneto, per terminare la sua carriera come Direttore dell'Ansaldo nei difficili anni del dopo guerra.

Nel momento in cui si prospettava una soluzione (l'ARDITO di fatto completò l'allestimento e soprattutto la messa a punto a La Spezia) l'Ing. Bozzo, rifacendosi al nome della nostra unità ed agli intrighi che l'avevano minacciata, mi chiese di far incidere quel motto un po' dannunziano e metterlo a bordo.

Credo che sia stato augurale per la nostra nave.

Gian Carlo PODDIGHE

